



PROVINCIA
VERBANO CUSIO OSSOLA



COMUNE DI PREMIA

UTILIZZAZIONE A FINI ENERGETICI ED AGRICOLI DEL RIO D'ANTIN - PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI CENTRALE IDROELETTRICA

D.LGS.VO 387/2003 E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI
DELL'ART. 12 DELLA L.R. 40/1998 E S.M.I.

RISPOSTE ALLA 3^a CDS del 20.07.2022

COMMITTENTE

**AZIENDA AGRICOLA
TRIVELLI EMANUELE**
Frazione Cadarese 32/3
28866 PREMIA (VB)
P.IVA 01992840031
C.F. TRVMNL76C05D332N

08.09.2022

I progettisti

architetto FABIO DALLA POZZA Via Rivola n° 2 Crevoladossola (VB) 28865
ingegnere GIULIO BERRINO Via Bonomelli n° 30 Domodossola (VB) 28845

Visto quanto dichiarato dal Comune di Premia (presenza di terreno gravato da uso civico) si chiede di presentare al Comune stesso apposita istanza per l'attivazione della procedura di sgravio.

- Si presenta al Comune di Premia istanza per attivazione di sgravio uso civico

Ai sensi del D.lgs. 387/2003 e L.R. 40/98 e s.m.i., si reiterano le seguenti richieste:

1. non è stata aggiornata l'istanza ai sensi del D.Lgs. 387/2003 considerando le interferenze con sottoservizi;

- Si aggiorna istanza con quanto richiesto

2. non è stata giustificata la mancata presentazione della Valutazione di Incidenza;

- Dopo congiunte verifiche altimetriche e delucidazioni del caso con il dott. Andrea De Zordi responsabile del Servizio Rete Natura 2000 e Forestazione della Provincia del VCO Settore III si è constatato che per errata interpretazione del posizionamento altimetrico dell'opera di presa (802 mslm) e per il non utilizzo di elicottero l'opera nella sua totalità non interferisce con l'area IT1140021 id 10009 rete natura 2000 (930 mslm) pertanto non rientra in valutazione d'incidenza.



3. predisporre le sezioni di scavo in corrispondenza dei due punti di interferenza con la fascia di rispetto della linea elettrica di TERNA;

- Si presenta sezione A alla tavola grafica n° 5. Il cavo Terna passa ad un'altezza di ml. 12,00. Nessun traliccio in vicinanza

4. con riferimento alla modalità di taglio della roccia, con l'uso del filo diamantato, si chiede la modalità di prelievo dell'acqua necessaria alle lavorazioni, i relativi quantitativi ed il suo smaltimento; risulta inoltre una incongruenza sull'utilizzo o non utilizzo dell'acqua tra quanto dichiarato nel SIA (Fase di cantiere – Consumi idrici – pag. 38) con quanto dichiarato sempre nel SIA (Stato delle acque superficiali e sotterranee – Stima impatti e mitigazioni - pag. 46);

- A seguito di nuove valutazioni del Proponente, ed in riferimento alla modesta entità degli sbancamenti in roccia previsti, contrariamente a quanto inizialmente ipotizzato (taglio a filo diamantato) si effettueranno gli scassi in roccia (mc.22,00) mediante mezzo meccanico con montato martello perforatore. Tale soluzione non necessità, peraltro, di acque di lavorazione.

5. con riferimento alla dismissione dell'impianto, si deve prevedere anche la dismissione sia della parte iniziale della condotta ancorata in roccia (sez. 18 – 3) sia della centrale di produzione, in quanto essendo posizionata in terreni con classe di pericolosità IIIa e' realizzabile solo come opera di interesse pubblico;
 - Si presenta nuova relazione e computo per la dismissione anche della centrale
6. non è stata presentata la dichiarazione relativa alle deroghe necessarie per la realizzazione dell'intervento;
 - Si è presenta documentazione a firma dott. Marangon per ottenere deroghe per eventuali interferenze fascia rispetto dell'acquedotto da Idrablu e si sollecita la provincia ad invitare Terna alla prossima CDS per parere di competenza. Terna è comunque stata sentita e verbalmente ha dato mail di riferimento: dipartimento-nordovest@pec.terna.it dove indirizzare progetto.
7. non è stato quantificato il traffico veicolare in entrata e uscita dal cantiere e di conseguenza le analisi degli impatti generati;
 - Si presenta SIA aggiornato; si ricorda che il proponente è un coltivatore diretto che necessita del prelievo per rendersi indipendente sia dal punto di vista energetico che dal punto di vista dell'abbeveraggio bestiame all'interno della propria attività. Lo stesso sarà il realizzatore di tutte le operazioni di cantiere essendo anche saldatore; muratore; autista, etc.
All'interno del cantiere che prevede la durata di 300 gg. saranno utilizzati esclusivamente due mezzi di trasporto. I mezzi all'interno del cantiere saranno unicamente manovrati dallo stesso proponente per tutta la durata delle lavorazioni. I mezzi dall' esterno del cantiere avranno una durata di 60 gg. con un viaggio a/r. L'analisi del traffico indotto dalla realizzazione dell'opera di per sé risulta essere molto modesto.
8. non è stata data risposta relativamente al mascheramento del primo tratto della condotta, risulta inoltre una incongruenza tra quanto dichiarato nella Relazione di risposta alla prima CDS (punto 10) con quanto dichiarato nella Relazione Tecnico Illustrativa con Sintesi non tecnica (*Descrizione dell'impianto proposto*).
 - Il profilo della condotta rappresentato nella Tavola grafica n°8, dalla vasca di carico alla sezione 3 per una lunghezza di 27 m. sarà ancorato alla roccia con uno scasso minimo utilizzando tiranti (ancoraggi); in sommità alla tubazione sarà posata idonea copertura vegetale - vedi particolare sezione tipo in roccia.

Ai sensi del DPGR 10/R/2003 e s.m.i., a seguito della documentazione integrativa presentata dalla ditta individuale Trivelli Emanuele in data 13/05/2020, si chiede il reiterno della documentazione in merito ai seguenti aspetti:

1. in merito al precedente punto 3 è stato eliminato lo sfioratore nel canale di derivazione e lasciato quello nella vasca di carico aumentato della lunghezza, pertanto a monte dello stesso, è opportuno mantenere lo sfioratore a monte dello stramazzone di limitazione della portata derivata;
 - Si presenta tavola grafica n°7 con aggiunta di sfioratori calibrati allo smaltimento delle portate.

2. visto il precedente punto 5 dove si chiedeva di ridurre la condotta di restituzione, il progettista da 600 mm di diametro ha ridotto a 400 mm, senza giustificarne la motivazione, se ne chiede pertanto una spiegazione visto che, come indicato nei calcoli dimensionale, con riempimento al 50% si ha lo smaltimento di 283 l/s, contro una portata massima derivata di l/s 120,00;
- Si aggiorna relazione idrologica. La tubazione in progetto in polietilene e di diametro esterno 315 mm. è in grado di assicurare uno scarico in piena sicurezza.
3. verificare se ci sono i presupposti operativi per installare il misuratore elettronico del DMV previsto nelle integrazioni e mantenere nel tempo il funzionamento ed efficienza in funzione del regime torrentizio e viste anche le considerazioni espresse dal progettista a pag. 6 della relazione tecnica;
- Non ci sono i presupposti per mantenere misuratore elettronico per controllo DE perché in un regime torrentizio si potrebbero verificare frequenti malfunzionamenti e rotture per effetto dei rotolamenti dei ciottoli trasportati dalla corrente. Per questo motivo si installerà esclusivamente un'asta graduata che visivamente permetterà di controllare il rilascio. (si veda tavola grafica n°7
4. dovrà essere aggiornato il calcolo del deflusso minimo vitale secondo i disposti di cui al DPGR 14/R del 27/12/2021 "Disposizioni per l'implementazione del deflusso ecologico";
- Nuovo calcolo ed aggiornamento in relazione idrologica
5. rivedere il calcolo dimensionale dell'opera di rilascio del deflusso ecologico (ex DMV) o dimostrarne la corretta esecuzione rappresentandone la sezione quotata e dimensionata in quanto è stato utilizzato il dimensionamento da canalina, in realtà dai disegni proposti non è possibile verificare se la sezione alla presa sarà così, pertanto esso una volta realizzato potrebbe configurarsi come uno stramazzo in parete grossa;
- Calcolo rivisto e presentato in tavola grafica n°7 e relazione dimensionamenti.
6. in ogni caso dimensionare il dispositivo di rilascio utilizzando misure almeno centimetriche e non millimetriche, in quanto fisicamente non realizzabili e non verificabili;
- Calcolo rivisto con misure centimetriche. Si presenta particolare in tavola grafica n°7 e calcoli in relazione dimensionamenti.
7. per l'uso agricolo si chiede di produrre i calcoli effettuati per definire il volume massimo da concedere e la corrispondente portata media derivata, tenendo presente anche le definizioni riportate all'art. 4 comma 1 lettere p) ed s) del DPGR 10/R/2003 e s.m.i.;
- Si aggiornano i dati in virtù dell'aumento considerevole dei capi bestiame che in data odierna corrispondono a:
- 30 vacche 3000 l/g
40 vitelli 2400 l/g
- n.1 vacca necessita di acqua per 100 l/g quindi 3000 l/g
n.1 vitelli necessita di acqua per 60 l/g quindi 2400 l/g
- In totale necessitano 5400 l/g

PORTATA

Metro cubo al secondo [m ³ /s]	0.0000625
Metro cubo al minuto [m ³ /min]	0.00375
Metro cubo all'ora [m ³ /h]	0.225
Litro al secondo [l/s]	0.0625
Litro al minuto [l/min]	3.75

La portata in concessione necessaria all'uso agricolo sarà pari a 0,0625 l/sec. per un volume pari a 1971 mc/annui. Si aggiorna domanda D.P.G.R. 29 luglio 2003 n. 10/R - Domanda per nuova concessione di derivazione d'acqua ad uso agricolo

8. chiarire la tipologia di strumento di misura della portata descritto nel paragrafo "Fabbricato di produzione e opera di rilascio in alveo" pag. 8 della relazione tecnica: "...misuratore di portata non intrusivo per condotte in pressione..", sugli elaborati non ne viene rappresentata l'ubicazione sulla condotta forzata, bensì è rappresentato un sensore di livello nel canale di restituzione;
 - Si aggiorna tavola grafica n° 6 relativa alla centrale dove si eliminano strumenti di misura sul rilascio mantenendo quello sulla condotta.
9. produrre elenco degli strumenti di misura previsti per la rilevazione delle portate derivate e dichiarazione di conformità degli stessi con i disposti del DPGR 7/R/2007;
 - Si aggiorna relazione tecnico descrittiva dove vengono date risposte complete a quanto richiesto
10. vista l'ubicazione della presa si chiede di specificare se le paratoie nel manufatto di presa siano tutte motorizzate a distanza;
 - Le paratoie saranno tutte motorizzate a distanza.
11. definire e rappresentare graficamente le modalità di accesso alle opere di presa, che il futuro concessionario dovrà garantire perché possa sempre essere accessibile da personale addetto ai controlli;
 - All'opera di presa si accederà dalla costruenda pista carrabile in battuto di terra (si veda tavola grafica n°3/4/5/7/9. In servizio sarà percorsa a piedi dal proponente vista la brevità e facilità di utilizzo).
12. infine si chiede una copia cartacea per il fascicolo di competenza dell'Ufficio Derivazioni e una copia cartacea per l'Ufficio VIA degli elaborati prodotti a MAGGIO 2020 e da ritenersi validi, oltre alle tavole integrative che verranno elaborate su quanto sopra chiesto.
 - Le copia richiesta sono da ritenersi sostituite da quelle ripresentate



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

Per il superamento delle criticità evidenziate si chiede di formulare una soluzione alternativa che consideri localizzazioni dell'opera di presa di minor impatto rispetto alla conservazione dei fattori caratterizzanti il corso d'acqua. La compatibilità dell'intervento rispetto al contesto paesaggistico e alle disposizioni normative del Ppr dovrà essere adeguatamente dimostrata. Dovranno inoltre essere adeguatamente documentati e approfonditi gli aspetti visuali e percettivi delle opere in progetto rispetto alla cascata, anche al fine di verificare gli effetti della riduzione della portata naturale nella fase di esercizio sui salti d'acqua. Lo studio dovrà essere corredato da rappresentazioni fotografiche panoramiche e di dettaglio dello stato attuale dell'area di intervento e del contesto paesaggistico e corrispondenti foto-inserimenti al termine della realizzazione delle opere, con indicazione su planimetria dei punti di ripresa fotografica.

- Gli aspetti visuali e percettivi sono stati documentati all'interno della relazione paesaggistica ambientale datata 08.09.2022 e nei relativi allegati grafici n.1P, n.2P e n.3P

Richiamati i disposti dell'art. 14 "sistema idrografico" delle NdA del Ppr che prescrivono che *"la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale"*;

- le opere previste risultano in contrasto con le disposizioni normative dell'art. 14 delle NdA del Ppr; in particolare l'intervento così come progettato, con la realizzazione dell'opera di captazione in corrispondenza della cascata, comporterebbe un'alterazione fisica e visiva del salto d'acqua che caratterizza il percorso del rio e che costituisce elemento di peculiarità paesaggistica meritevole pertanto di essere salvaguardato nella sua integrità.

- La realizzazione dell'impianto di produzione idroelettrica rispetta i fattori caratterizzanti del Rio d'Antin. La foto presentata e realizzata dal drone è di sicuro per chi deve esprimere un parere di enorme capacità invasiva e decisionale proprio perché entra in luoghi inaccessibili ed in anfratti sconosciuti (cosa non possibile al genere umano). La succitata documentazione **può sicuramente disorientare** lo stato percettivo dei luoghi a chi non è pratico o non ha mai visitato il sito in questione. La nuova documentazione fotografica effettuata da vari punti circostanti e la sezione n.20 allegata alla tavola grafica num.3P, dimostrano come la cascata a monte dell'opera di presa non venga interessata in alcun modo dall'impianto mentre a valle per soli ml.5,91 interessa una strisciolina d'acqua, peraltro, non visibile da alcun luogo ma che comunque **non cesserà** di scorrere all'interno dell'alveo grazie al rilascio del deflusso ecologico perpetuo nel tempo di 50 litri secondo. (ad oggi le foto lo confermano sono state scattate con 40 l/s.). Per i suddetti motivi l'impianto rispetta i disposti dell'art.14 delle NdA del Ppr sia nei fattori caratterizzanti il rio d'Antin sia nel contesto architettonico del luogo. Si conferma la coerenza con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale. È ragionevole dopo lo studio attento e mirato dichiarare che l'impianto non altererà la percezione visiva in alcun modo.

Si ricorda inoltre che le acque prelevate dalla presa, saranno convogliate in un dissabbiatore ed a sua volta ad una vasca di carico, strutture in cemento armato rivestite da lastre in roccia ricavate dalle porzioni di pietra estratte con martellone demolitore collegato a mezzo meccanico (mc. 22 roccia da demolire). Si cercherà di rendere omogeneo l'impatto visivo del materiale di rivestimento (porzioni di roccia) alla parete rocciosa del prospetto frontale.

Si nota come la nuova superficie in rivestimento interessi solo mq. 5,00

Si richiama l'art. 14 delle NTA del Ppr negli indirizzi afferma di limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali.

Dunque, l'indirizzo limita e non impedisce la realizzazione dell'impianto idroelettrico che dai dati emersi ha tutti i presupposti per essere concesso in quanto non danneggia fattori caratterizzanti il corso d'acqua, e non interferisce con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali.

La sezione di rilascio del DMV risulta sottostimata. La formulazione applicata non considera la contrazione della vena in transito nella gaveta di rilascio, di conseguenza la luce dovrà essere dimensionata considerando le corrette condizioni al contorno.

- **Calcolo rivisto e presentato in tavola grafica n°7 e relazione dimensionamenti.**

Per quanto riguarda lo sfioratore di larghezza 2.5 m previsto come limitatore di portata e di cui era posta, dalla CdS, la richiesta di variare la larghezza della sezione, si evidenzia che tale dispositivo non è posizionato a monte della soglia limitatrice (stramazzo in parete sottile) da cui consegue che la luce, così come proposta, può avere lo scopo di troppo pieno per la vasca di carico ma non di limitatore di portata. Infatti, preso atto, come chiarito dal proponente (Rel. idrologica Pag. 24), che l'impianto così configurato potrebbe potenzialmente derivare oltre 800 l/s (anche tenendo conto delle perdite di carico, per condotta da 341.4 mm (?), stimate nel progetto in modo generale dal proponente senza peraltro considerarle poi per il dimensionamento della condotta) è importante che le limitazioni siano messe in atto a monte della vasca di carico.

Nel SIA viene indicata la rimozione di 300 T/anno di CO₂ emessa in atmosfera, tuttavia, il calcolo appare molto sovrastimato e non sono indicati il fattore di emissione utilizzato, né la fonte.

- **Si presenta tavola grafica n°7 con aggiunta di sfioratori calibrati allo smaltimento delle portate. Si aggiorna relazione idrologica. La rimozione di CO₂ è calcolata in 75,5 t/annue**

- 2) Per quanto riguarda il rilascio del DMV, deve essere fornito il corretto dimensionamento della sezione di rilascio a partire dalle idonee formulazioni e considerando le corrette condizioni al contorno. Inoltre, deve essere previsto un misuratore di portata rilasciata che sia maggiormente protetto in caso di piena;

- **Calcolo rivisto con misure centimetriche. Si presenta particolare in tavola grafica n°7 e calcoli in relazione dimensionamenti.**

- 3) Nel merito dello "sfioratore", in riferimento a quanto descritto nella precedente sezione 2.2, si ribadisce che le limitazioni di portata devono essere messe in atto a monte della vasca di carico e a monte dello stramazzo per la misura della portata di carico;

- **Si presenta tavola grafica n°7 con aggiunta di sfioratori calibrati allo smaltimento delle portate.**

- 4) Lo stramazzo in parete sottile, posizionato alla quota di 801.96 m, deve essere ispezionabile in autonomia dagli organi di controllo e deve essere provvisto di asta idrometrica facilmente accessibile;

- **La stramazzo sarà ispezionabile da grigliati d'ispezione posti sulla copertura (si veda tavola grafica n°7**

5) Tutte le misure di portata effettuate in modo automatico (DE, Portata derivata, Portata ad uso agricolo) devono essere rese disponibili da accesso remoto in tempo reale. Le credenziali di accesso devono essere fornite prima dell'avvio dell'impianto;

- le misure di portata saranno effettuate in modo automatico e saranno rese accessibili da accesso remoto in tempo reale. Le credenziali d'accesso saranno fornite prima dell'inizio lavori.

6) Si prende atto che il proponente ha fornito dettagli costruttivi relativi al posizionamento e interrimento della condotta. Si richiede che, in caso di approvazione, il dettaglio dell'eventuale progetto esecutivo, con particolare riferimento alla posa della condotta, sia fornito agli enti competenti prima dell'inizio lavori;

- Prima dell'inizio lavori sarà fornito progetto esecutivo

7) Secondo quanto dichiarato dal proponente il materiale movimentato per la realizzazione dell'opera non sarà trasportato in cantiere con l'utilizzo di elicottero, ma unicamente con "trasporto a mano" o con "l'eventuale utilizzo di carriola" per il materiale di scavo in esubero. Preso atto di quanto affermato, poiché risulta improbabile il trasporto di materiali e macchinari senza l'utilizzo di mezzi, si chiede di precisare come saranno trasportati i materiali e quali mezzi saranno trasportati in sito e con quanti viaggi. Inoltre, tenuto in conto che sarà realizzata una pista (di 2.5 m) in corrispondenza della condotta forzata, si ritiene utile maggiore dettaglio in merito e la conferma circa l'effettiva idoneità della pista per il potenziale transito di mezzi;

- Si conferma l'utilizzo di carriola e trasporto a mano. Si ricorda che il proponente è un coltivatore diretto che necessita del prelievo per rendersi indipendente sia dal punto di vista energetico che dal punto di vista abbeveraggio bestiame all'interno della propria attività. Lo stesso sarà il realizzatore di tutte le operazioni di cantiere essendo anche saldatore; muratore; etc.

8) Il progetto relativo alle interferenze con la vegetazione è stato aggiornato unicamente con una tavola tecnica, datata aprile 2020. Nella tavola sono descritte le aree interferite (vengono riportati anche il numero di esemplari vegetali rimossi) e gli interventi previsti, in linea di massima, per il recupero. Non sono presenti gli elementi necessari per esprimere un parere relativamente alle modalità di messa a dimora delle specie vegetali utilizzate per i ripristini e al piano di manutenzione e monitoraggio degli interventi eseguiti. Si ritiene pertanto che debba essere fornito un piano di manutenzione e monitoraggio finalizzato a verificare l'efficacia delle manutenzioni e a individuare eventuali interventi correttivi che si rendessero necessari e che preveda l'invio all'Autorità competente e ad Arpa-Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est di un report con cadenza annuale per un periodo che permetta il recupero della naturalità del sito, non inferiore ai 5 anni;

- Prevedendo di intervenire con azioni di recupero ambientale (piantumazioni su una superficie di circa 2.200 m² (ovvero considerando una larghezza di circa 6 mt. per uno sviluppo della condotta in area boscata pari a circa 365 mt.) e tenendo conto di dover raggiungere una densità finale di circa 900 soggetti/ha si procederà alla messa a dimora di circa 200 soggetti arborei, così suddivisi:

Frassino maggiore n. 80 esemplari

Betulla n. 70 esemplari

Ontano montano n. 50 esemplari

Circa la disposizione, si prevedono sestii d'impianto irregolari, a gruppi di 4-5 esemplari di specie diverse fra loro ad occupare microaree di circa 20-25 m², con la betulla

posizionata nelle aree più povere di suolo (primo tratto e parte centrale della condotta); le buche dovranno avere dimensioni pari a 30x30x40, con le piantine da mettere a dimora con pane di terra.

Le piantine dovranno essere protette con scheliter in plastica sorrette da bastoncino e alla base sarà posto un disco pacciamante in materiale biodegradabile.

L'epoca di messa a dimora deve essere scelta oculatamente per favorire al massimo l'attecchimento: preferibilmente si ritiene migliore il periodo primaverile, ovvero tra aprile e maggio, stante anche la quota ove si interviene.

In merito al piano di manutenzione e monitoraggio si procederà ad una valutazione degli attecchimenti a cadenza annuale, sempre in tarda primavera (maggio) per poi eventualmente procedere a eventuali ripristini delle fallanze riscontrate: il tutto per una durata di almeno 3 anni dalla messa a dimora dei soggetti arborei.

Si ricorda che il tratto a prato-pascolo dovrà essere opportunamente riseminato con miscuglio idoneo a riformare il preesistente prato stabile da sfalcio e pascolo. Si preveda un utilizzo di circa 2-3 gr/m² di sementi.

- 9) Alle azioni di ripristino devono essere accompagnate tutte le azioni necessarie al contrasto della propagazione della flora alloctona. Si richiede quindi che sia fornita una relazione di caratterizzazione dell'eventuale flora alloctona presente all'interno dell'area interessata dal progetto e nelle aree attigue secondo quanto indicato nella procedura tecnica di Arpa Piemonte "Sviluppo di protocolli di monitoraggio condivisi e uniformi sulle specie esotiche invasive vegetali da applicare nell'ambito delle valutazioni ambientali (VIA, VAS, VINCA)" pubblicata sul sito della Regione Piemonte¹. Dovrà inoltre essere data indicazione delle modalità di gestione che si intendono adottare, che dovranno essere conformi a quelle riportate nelle schede monografiche consultabili sul sito web della Regione Piemonte². Il piano di gestione dovrà porre particolare attenzione nella gestione dei residui vegetali, che dovrà essere dettagliata nell'elaborato presentato, adottando tutte le precauzioni necessarie ad evitare l'ulteriore diffusione delle entità oggetto di intervento;

- Al punto 9 si chiede dapprima una caratterizzazione della flora alloctona presente nella zona d'intervento e nelle aree attigue e a seguire indicazioni sulle modalità da seguire per il contrasto alla loro propagazione secondo i contenuti delle schede monografiche regionali.

Circa il primo punto, In merito alla componente arbustiva ed erbacea, nell'area è stata rilevata la presenza di alcune specie alloctone (esotiche e invasive) contenute nell'Allegato B citato ed in particolare:

- *Buddleja davidii* – diffusa in tutta l'area della condotta, con cespugli anche di notevoli dimensioni, specie a margine delle aree boscate e nei tratti privi di vegetazione arborea e a macchie nell'area ove sarà posata la condotta;
- *Artemisia annua* – presente a gruppi anche folti in particolare nei pressi delle sponde del torrente e anche nell'area della condotta;
- *Oenothera stuebelii* (enagra) – presente a macchie sempre lungo il tracciato della condotta;
- *Bidens frondosa* – rilevati esemplari anche vicino alle sponde del torrente e lungo il tracciato della condotta;
- *Senecio inaequidens* – rilevati esemplari specie lungo il tracciato previsto della condotta e vicino al tratto mediano e inferiore della stessa.

Sempre al punto 9 della Relazione istruttoria si chiede di "predisporre un piano di contenimento per la gestione e rimozione delle essenze alloctone invasive tenendo conto in particolare delle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali

nell'ambito dei cantieri con movimenti di terra e interventi di recupero e ripristino ambientale, approvate con D.G.R. 33-5174 del 12.6.2017”.

Prima e durante lo svolgimento delle azioni di ripristino ambientale, saranno osservate le norme ed i contenuti di cui alle “Linee guida per la gestione ed il controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito dei cantieri con movimenti di terra e interventi di recupero e ripristino ambientale” di cui alla DGR 23-2975 del 2016 e alla DGR 33-5174 del 12.06.2017.

In merito si sottolinea che si procederà, nell'ambito delle azioni di recupero ed in maniera propedeutica, alla rimozione di eventuali specie inserite nella lista e negli allegati delle DGR citate – pur tenendo conto che le aree in cui si opera sono in parte prive di vegetazione e che il terreno non favorisce la crescita di molte delle specie alloctone citate negli allegati, ad eccezione della buddleja e della robinia – che saranno in ogni caso eliminate nelle aree prossime alla condotta e nelle immediate vicinanze.

Ovviamente nelle operazioni di recupero ambientale non saranno utilizzate specie di cui all'Allegato A (Black-List-Management List – Gestione), quali ad esempio quercus rubra, acer negundo o prunus serotina e ovviamente robinia pseudoacacia, con le prime che sarebbero comunque del tutto inadatte all'area e all'ambiente in cui si opera.

Gli esemplari eventualmente rilevati in zona, quali ad esempio la robinia, saranno – sempre entro i limiti dell'area ove sarà posata la condotta – oggetto di taglio, indipendentemente dalla loro posizione rispetto al procedere dei lavori.

Sempre con riferimento alle specie citate in Allegato, si procederà ad eliminare dall'area dei lavori – prima dell'esecuzione degli interventi di recupero e per quanto possibile – gli esemplari adulti di buddleja davidj o gli strati erbacei di impatiens spp e artemisia per piantumare essenze arbustive e arboree proprie del Piano Montano superiore in cui si colloca l'impianto.

Al fine di evitare la moltiplicazione vegetativa, i residui vegetali dovranno essere raccolti con cura e depositati in aree di cantiere appositamente destinate, dove i residui dovranno essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che anche in caso di vento non possano essere volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti.

Infine durante il trasporto occorrerà prestare particolare attenzione durante il trasporto di residui derivanti da piante fiorite, per evitare la dispersione di semi.

Nell'area si valuterà, all'atto dei lavori, l'eventuale presenza di specie di cui alla lista “Eradicazione”, anche se la presenza di esemplari delle specie citate possono vegetare solo nella porzione mediana della tratta e visto che l'unica specie potrebbe essere rappresentata da esemplari di pawlonia tomentosa, non rilevata nel corso del sopralluogo. Stessa situazione di assenza di specie si ritiene possa valutarsi per quanto riguarda la lista “Allerta”.

Il presente piano di gestione sarà replicato in stagione primaverile estiva con il primo entro 6 mesi dall'inizio dei lavori, per meglio dettagliare la presenza delle infestanti.

Successivamente si procederà con verifiche cadenzate nella stagione vegetativa, ed in particolare a maggio- giugno per le infestanti erbacee/arbustive, agosto e settembre per il taglio delle arboree e ancora a ottobre per il contrasto a infestanti erbacee o arbustive che avessero ricacciato.

In occasione delle verifiche di settembre, dopo il taglio eventuale delle infestanti, si procederà con le operazioni di ripristino delle fallanze a carico dei postimi arborei e arbustivi non attecchiti ed a eventuali risemine.

In ogni caso ci si riserva di concordare queste azioni attraverso un protocollo d'intesa con ARPA – Piemonte Nord-Est da redigersi all'inizio dei lavori di recupero.

Le operazioni di contenimento e eradicamento delle infestanti consisteranno nel taglio al piede per le essenze legnose e il taglio con decespugliatore per le erbacee e/o arbustive di piccolo diametro; ciò in particolare nei primi tre anni, dopo aver effettuato il ripristino delle fallanze con specie pioniere e rustiche nelle aree piantumate.

Per la buddleja si può ipotizzare un taglio con attrezzi manuali (falcetti o altro) mentre per le erbacee – ove possibile – si potrebbe operare con attrezzi in grado di sradicare parte dell'apparato radicale (vanghe o zappe).

In seguito (nei tre anni complessivi di controllo), si prevede di attuare controlli con cadenza semestrale (durante il periodo primaverile e in autunno) per il taglio della vegetazione alloctona invasiva residua o che abbia ricacciato.

La gestione dei residui vegetali prodotti nelle operazioni di taglio, sfalcio ed eradicazione delle specie esotiche invasive è piuttosto complessa e delicata in quanto può rappresentare una fase in cui parti delle piante e/o semi e frutti delle stesse possono essere disseminati nell'ambiente circostante e facilitare così la loro diffusione sul territorio.

Per una corretta gestione dei residui vegetali si terrà conto che, ai sensi della parte quarta del Testo Unico Ambientale (Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.), il materiale vegetale prodotto con le operazioni di taglio, sfalcio ed eradicazione deve essere considerato rifiuto e in quanto tale deve essere adeguatamente gestito.

Ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera f) del Testo Unico Ambientale (Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.) i residui vegetali sono esclusi dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti solo se gli stessi sono destinati ad impianti per la produzione di energia o utilizzati in agricoltura e selvicoltura.

Tra le diverse modalità di smaltimento dei residui vegetali è piuttosto diffusa la pratica di combustione degli stessi in cumuli presso lo stesso luogo di produzione. Si tratta inoltre di una delle modalità indicate in bibliografia per l'eliminazione dei residui vegetali delle specie invasive presso i siti di produzione. In effetti questa soluzione, se effettuata applicando tutte le misure di previste dalla normativa antiincendio e senza arrecare danno e disturbo alle persone a causa delle emissioni di fumi, è piuttosto efficace in quanto permette di distruggere direttamente in cantiere i semi ed i resti vegetali evitando così il trasporto delle matrici vegetali all'esterno dell'area di intervento con i relativi rischi di disseminazione.

Tale pratica sarà quella adottata in ogni occasione, visto che dal 2014 (L. n. 116 del 11 agosto 2014) è consentito che “..Le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali di cui all'articolo 185, comma 1, lettera f), effettuate nel luogo di produzione, costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti, e non attività di gestione dei rifiuti”.

Pertanto, con i limiti definiti dalla suddetta normativa e dopo aver controllato che Regione, Comune o altra Amministrazione competente non abbiano temporaneamente limitato o addirittura vietato questa pratica, è possibile effettuare l'abbruciamento dei residui vegetali - specie esotiche invasive comprese - presso i siti di produzione.

Una prima fase “a rischio” è quella del deposito temporaneo dei residui vegetali prodotti prima della loro destinazione ai siti di recupero o smaltimento. Le piante tagliate ed i residui vegetali saranno raccolte con cura e depositate in aree di cantiere appositamente destinate, dove i residui devono essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che anche in caso di vento non possano essere

volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti.

Anche le fasi di trasporto e spostamento dei residui vegetali (all'interno e verso l'esterno del cantiere) devono essere effettuate in modo che non ci siano rischi di dispersione delle specie vegetali (copertura con teloni dei mezzi di trasporto utilizzati).

Infine, come da normativa, si conferma che sarà evitato il conferimento e lo smaltimento in discarica (se non espressamente autorizzata) dei residui vegetali di qualsiasi natura o stato.

Proposta di Piano di monitoraggio post-operam

Sempre al punto 9 si chiede di predisporre una proposta di Piano di monitoraggio post operam secondo quanto indicato nella procedura tecnica di Arpa Piemonte "Sviluppo di protocolli di monitoraggio condivisi e uniformi sulle specie esotiche invasive vegetali da applicare nell'ambito delle valutazioni ambientali (VIA, VAS, VINCA)"

Nel corso di sopralluoghi in situ sono state meglio dettagliate le specie vegetali (arbustive e arboree) presenti sia nella zona di cantiere come nell'area ove si posizionerà l'opera, descritto in precedenza. In particolare, per quanto attiene alla componente arborea, le specie maggiormente presenti sono il frassino, acero di monte, ontano bianco e arbusti di nocciolo.

In merito alla componente arbustiva ed erbacea, nell'area è già stata rilevata la presenza di alcune specie alloctone (esotiche e invasive) contenute nell'Allegato B citato ed in particolare:

Buddleja davidii – diffusa in tutta l'area, con cespugli anche di notevoli dimensioni, specie sulle sponde del rio e a macchie nell'area ove sarà posata la condotta;

Artemisia annua – presente a macchie in particolare ai margini delle aree boscate o sulle sponde del rio ma anche nell'area della condotta;

Oenothera lutea (enagra) – presente a macchie sempre lungo il tracciato della condotta e ai bordi;

Senecio inaequalis – rilevati esemplari specie lungo il tracciato della condotta e vicino al tratto superiore della stessa;

Tenuto conto della situazione illustrata, in sede di esecuzione degli interventi di recupero delle aree modificate si provvederà ad eliminare (per quanto possibile) gli esemplari delle specie citate e ritrovate in posto, al fine di favorire lo sviluppo di flora locale che però non interferisca con un normale deflusso delle acque in alveo; in seguito, con gli interventi di manutenzione delle opere eseguite, particolare attenzione sarà posta sempre per eliminare le specie invasive alloctone, anche provvedendo alla estirpazione degli apparati radicali.

Il tutto sarà monitorato per i 3 anni successivi alla conclusione dei lavori e le operazioni di contrasto avranno cadenza semestrale, ovvero in tarda primavera-inizio estate e nel mese di settembre con prima anticipato.

- 10) La caratterizzazione dell'ecosistema è stata integrata con la componente avifauna senza apportare specifiche indicazioni circa le fasi di cantierizzazione delle aree. Si richiede che le

azioni da effettuare nelle aree boscate siano riprogettate in relazione alla massima tutela della fauna presente;

- In merito alle attività di cantierizzazione che possono avere interferenze con la componente avifauna, ovvero il taglio della vegetazione si precisa quanto segue.

Non essendo l'area di intervento inserita in zone protette si rispetteranno le norme previste dal Regolamento forestale n. 4/r e smei (Attuazione della L.r. n. 4/09, art. 13) ed

architetto FABIO DALLA POZZA Via Rivola n° 2 Crevoladossola (VB) 28865
ingegnere GIULIO BERRINO Via Bonomelli n° 30 Domodossola (VB) 28845

in particolare, essendo la zona posta a quota superiore a 600 m. s.l.m. e inferiore a 1.000 m. s.l.m. si effettueranno i tagli a partire da 15 settembre e fino al 30 aprile, il tutto per non interferire con i periodi di nidificazione dell'avifauna.

Ovviamente il taglio porterà ad eliminare una parte di habitat a disposizione della stessa, ma viste le ridotte dimensioni dell'area oggetto di taglio (meno di 3.500 m²) l'impatto per l'avifauna sarà decisamente minimo, potendo disporre di aree boscate simili nel vicinanza prossime alla zona di intervento.

- 12) Il Proponente dichiara che i materiali in esubero, per complessivi m³ 267,87 saranno depositati nei terreni di proprietà del proponente in prossimità della sede edificio centrale occupando m² 1484 dopo opportuni scotch e riporti; si richiede che la gestione dei materiali da scavo sia inquadrata secondo quanto previsto dalla normativa vigente (D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e DPR 120/2017)

- Il materiale di scavo in esubero sarà collocato su un terreno ubicato in prossimità dell'edificio centrale in progetto e sempre di proprietà del Proponente. Tale materiale verrà gestito ai sensi dell'art. 21 del D.P.R. 120/2017 trasmettendo l'apposito modulo di cui all'Allegato 6 del citato D.P.R. ad ARPA e Comune interessato entro 15 giorni dalla data di inizio dei lavori di scavo.

- 13) Per quanto riguarda il Rumore, preso atto di quanto fornito nella documentazione integrativa, così come meglio specificato nella relazione di analisi allegata, si ritiene che in via previsionale sia garantita la compatibilità acustica del nuovo impianto. Si demanda la verifica dei livelli calcolati all'atto di attivazione della centrale, così come indicato nella documentazione presentata, richiedendo che entro 60 giorni dall'avvio dell'impianto e comunque in condizioni di massima rumorosità sia svolto il monitoraggio acustico di verifica i cui esiti dovranno essere inviati all'Autorità Competente e ad Arpa-Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est;

- Si conferma che verranno svolte verifiche fonometriche di collaudo in condizioni di esercizio a pieno regime dell'impianto.

- 14) Poiché è prevista l'installazione di una turbina Pelton, si richiede che lo scarico sia sifonato per evitare la propagazione del rumore in uscita dal canale di restituzione.

- Lo scarico sarà sifonato per evitare propagazione del rumore.

Settore III

Assetto del territorio e
Tutela Faunistica

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

Visto il verbale della terza seduta della Conferenza di Servizi relativa all'intervento in oggetto (trasmesso con prot. n. 12258 del 20.07.2022), ed in particolare la reiterata richiesta di cui al punto 2. del medesimo verbale: *"non è stata giustificata la mancata presentazione della Valutazione di Incidenza"*;

con la presente si precisa che, ai sensi dell'art. 2, comma 7, lettera f) della DGR n. 54 – 7409 del 07.04.2014 *"Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte"*, è esclusa dalla procedura di valutazione di incidenza la *"realizzazione di nuove derivazioni idriche assoggettate a procedura semplificata a norma della specifica regolamentazione in materia di uso delle acque pubbliche, a condizione che non sia prevista la realizzazione di opere fisse in alveo e sulle sponde"*.

E' pertanto necessario che il progetto, viste le sue caratteristiche, sia sottoposto a valutazione di incidenza, tanto per quanto riguarda la fase di cantiere che per l'esercizio dell'opera.

- Dopo congiunte verifiche altimetriche e delucidazioni del caso con il dott. Andrea De Zordi responsabile del Servizio Rete Natura 2000 e Forestazione della Provincia del VCO Settore III si è constatato che per errata interpretazione del posizionamento altimetrico dell'opera di presa (802 mslm) e per il non utilizzo di elicottero l'opera nella sua totalità non interferisce con l'area IT1140021 id 10009 rete natura 2000 (930 mslm) pertanto non rientra in valutazione d'incidenza.



Proiezione: EPSG:32632 Scala: ~ 1 / 4863

architetto FABIO DALLA POZZA Via Rivola n° 2 Crevoladossola (VB) 28865
ingegnere GIULIO BERRINO Via Bonomelli n° 30 Domodossola (VB) 28845